CAPITOLO

3

Il periodo: coordinazione e subordinazione

Un periodo ben costruito è come una scala: si vede da dove si parte, si sa dove si arriva, e ogni gradino regge quello che viene dopo.

OBIETTIVI

1. Contare e delimitare le proposizioni di un periodo, riconoscendo i predicati formati da più verbi.
2. Classificare la proposizione principale secondo l'intenzione di chi parla e il modo del verbo.
3. Riconoscere le coordinate per asindeto e per polisindeto e i loro tipi, anche tra subordinate.
4. Distinguere subordinate esplicite e implicite, stabilirne il grado e riconoscere l'incidentale.
5. Disegnare lo schema di un periodo con un metodo in cinque passi.
6. Scegliere tra paratassi e ipotassi e punteggiare correttamente un periodo.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 Dalla frase al periodo 2
3.2 La proposizione principale 4
3.3 La coordinazione 7
3.4 La subordinazione 9
3.5 Lo schema del periodo 12
3.6 Paratassi e ipotassi: scelte di stile e punteggiatura 18

Italiano 2 · Parte I · La sintassi · versione 1.0
Capitolo 3: Il periodo: coordinazione e subordinazione · pagine 65–88 del volume completo · estratto per lo studio

Finora hai analizzato frasi con un solo verbo. Ma basta aprire un libro, o ascoltare qualcuno che racconta, per accorgersi che le frasi con un solo verbo sono una minoranza: di solito ne mettiamo insieme due, tre, cinque, e le leghiamo con *e, ma, perché, quando, che*. In questo capitolo passiamo dalla frase al **periodo**: impareremo a contare e a delimitare le proposizioni, a riconoscere quella che regge tutte le altre, a distinguere i due grandi modi di collegarle, la coordinazione e la subordinazione, e a disegnare lo schema di un periodo. Non è un esercizio fine a se stesso. Chi vede la struttura di un periodo capisce più in fretta un testo difficile, un problema di matematica o una pagina di Manzoni; e chi sa costruirla scrive periodi chiari, che il lettore segue senza fatica. Nei due capitoli successivi studieremo uno per uno i tipi di subordinata; qui costruiamo la mappa che li contiene tutti.

3.1 Dalla frase al periodo

3.1.1 Proposizioni e periodo

Ogni predicato, verbale o nominale, forma con gli elementi che dipendono da lui una **proposizione**. Una frase con un solo predicato, come quelle dei capitoli 1 e 2, è una proposizione che sta da sola. Quando le proposizioni sono due o più, legate tra loro e chiuse da un punto fermo (o da un punto interrogativo o esclamativo), formano un **periodo**. Il periodo è quindi l'unità della sintassi più grande della frase e più piccola del paragrafo.

La regola per contare le proposizioni è semplice: **tanti predicati, tante proposizioni**. Conta anche i verbi di modo indefinito (infinito, participio, gerundio), che spesso formano una proposizione da soli: *[Uscendo] [ho incontrato Sara]* sono due proposizioni, come *[Quando sono uscito] [ho incontrato Sara]*. Il primo passo dell'analisi del periodo, dunque, è cercare tutti i verbi e capire quali formano un predicato a sé.

ERRORE FREQUENTE

Due verbi, un solo predicato

Non tutti i verbi contano uno. Formano un **solo predicato** con l'infinito o il gerundio che li segue: i verbi servili (*devo partire, posso entrare, vuole uscire, sa nuotare*), i fraseologici (*sto per uscire, comincia a piovere, ha smesso di fumare, sta leggendo*) e i causativi (*mi fa ridere*), che hai studiato in *Italiano 1*, cap. 6. Anche gli ausiliari (*ho letto, è stato visto*) e la copula con il nome del predicato (*è stanco*) fanno parte di un unico predicato.

Quindi *Devo andare in biblioteca* è una proposizione sola, mentre *[Devo andare in biblioteca] [a restituire un libro]* sono due: *a restituire* non completa il verbo servile, ma indica lo scopo dell'andare.

3.1.2 Tre modi di stare in un periodo

In un periodo le proposizioni non sono tutte uguali. Osserva il periodo della Figura 3.1: *Marta chiuse il libro e uscì in cortile, dove l'aspettavano gli amici che giocavano a pallone.* I predicati sono quattro, quindi le proposizioni sono quattro, ma hanno ruoli diversi.

- *Marta chiuse il libro* ha senso compiuto e non dipende da nessun'altra: è la **proposizione principale** (detta anche **indipendente**), quella che regge il periodo.
- *e uscì in cortile* sta sullo stesso piano della principale ed è collegata a essa da *e*: è una **proposizione coordinata**. Anche lei, isolata, avrebbe senso compiuto (*Marta uscì in cortile*).
- *dove l'aspettavano gli amici* dipende da *uscì in cortile* (quale cortile? quello dove l'aspettavano) e da sola non si regge: è una **proposizione subordinata** (o dipendente).
- *che giocavano a pallone* è anch'essa subordinata, ma dipende a sua volta da una subordinata: sta un gradino più in basso.



Figura 3.1 La struttura di un periodo a livelli. La coordinata sta sullo stesso piano della principale; ogni subordinata scende di un gradino rispetto alla proposizione da cui dipende.

La proposizione da cui un'altra dipende si chiama **reggente**. Attenzione: «reggente» non vuol dire «principale». Nel nostro esempio *dove l'aspettavano gli amici* è subordinata, eppure è la reggente di *che giocavano a pallone*. Ogni proposizione, tranne la principale, ha una reggente; la principale non ne ha nessuna.

I due modi di legare le proposizioni hanno nomi che conosci dal primo volume, dove li hai incontrati come scelte di stile (*Italiano 1*, cap. 9): la **paratassi**, cioè la costruzione per proposizioni accostate sullo stesso piano, e l'**ipotassi**, la costruzione per gradi di dipendenza. In grammatica si parla più spesso di **coordinazione** e di **subordinazione**: sono le due relazioni che studieremo nelle prossime sezioni, dopo aver guardato da vicino la principale.

3.2 La proposizione principale

La principale è l'unica proposizione di cui nessun periodo può fare a meno: un periodo può non avere subordinate né coordinate, ma non può non avere una principale. Ha sempre un verbo di modo finito (indicativo, congiuntivo, condizionale o imperativo) ed è l'unica, insieme alle sue coordinate, che può contenere un imperativo: *Chiudi la porta* è possibile solo come principale.

Le principali si classificano in base a ciò che fa chi parla: afferma, chiede, si emoziona, vuole qualcosa, dubita. La Figura 3.2 raccoglie i cinque tipi con i loro modi più frequenti.

Che cosa fa chi parla?	Tipo	Esempi
afferma o nega un fatto	**enunciativa** indicativo condizionale	*Il museo apre alle nove.*
chiede un'informazione	**interrogativa diretta** indicativo condizionale	*Vieni anche tu?* — totale *Chi ha telefonato?* — parziale *Vieni o resti?* — disgiuntiva *Chi non vorrebbe vincere?* — retorica
esprime un'emozione	**esclamativa** indicativo condizionale	*Quanto sei cresciuto!*
vuole che qualcosa accada	**volitiva** imperativo congiuntivo condizionale	*Chiudi la porta.* — imperativa *Andiamo!* — esortativa *Faccia pure.* — concessiva *Magari fosse vero!* — desiderativa
si interroga, incerta	**dubitativa** congiuntivo condizionale infinito	*Che fare?* *Che sia già partito?*

In arancione i modi verbali più usati da ciascun tipo.

Figura 3.2 I tipi di proposizione principale, classificati secondo l'intenzione di chi parla, con un esempio e i modi verbali più frequenti.

3.2.1 Enunciative ed esclamative

La **proposizione enunciativa** (o dichiarativa) afferma o nega un fatto: *Il museo apre alle nove. Oggi non piove.* Di solito ha il verbo all'indicativo; il condizionale serve ad attenuare o a presentare il fatto come possibile: *Verrei volentieri. A quest'ora dovrebbe essere già arrivato.* È di gran lunga il tipo più frequente nei testi scritti, soprattutto in quelli espositivi e scientifici.

La **proposizione esclamativa** esprime un'emozione (sorpresa, gioia, rabbia, dispiacere) e nello scritto si chiude con il punto esclamativo: *Quanto sei cresciuto! Che bella sorpresa mi hai fatto! Come sarebbe bello partire!* È spesso introdotta da *che, quanto, come*. Molte esclamazioni non hanno verbo (*Che freddo! Povero me!*): sono enunciati senza predicato, che nell'analisi del periodo non contano come proposizioni.

3.2.2 Interrogative dirette

La **interrogativa diretta** pone una domanda e nello scritto si chiude con il punto interrogativo. Se ne distinguono quattro tipi, in base alla risposta che si aspettano.

- L'**interrogativa totale** riguarda tutto il contenuto della frase e si risponde con *sì* o *no*: *Vieni anche tu?* Nel parlato la distingue dall'enunciativa soltanto l'intonazione.
- L'**interrogativa parziale** chiede un'informazione su un elemento solo ed è introdotta da un pronome, un aggettivo o un avverbio interrogativo (*chi, che cosa, quale, quanto, dove, quando, come, perché*): *Chi ha telefonato? Dove abiti?* Non si risponde con *sì* o *no*, ma con l'informazione richiesta.
- L'**interrogativa disgiuntiva** propone due o più possibilità tra cui scegliere, unite da *o, oppure*: *Vieni o resti? Preferisci il mare oppure la montagna?*
- L'**interrogativa retorica** ha la forma di una domanda, ma non chiede nulla: la risposta è già implicita, e serve a rafforzare un'affermazione. *Chi non vorrebbe vincere?* significa «tutti vorrebbero vincere»; *Non te l'avevo detto?* significa «te l'avevo detto». È molto usata nei testi argomentativi, perché coinvolge chi legge.

Le interrogative dirette usano l'indicativo o il condizionale (*Mi daresti una mano?*, più cortese di *Mi dai una mano?*). Ricorda che la domanda **diretta** è una proposizione indipendente; quando la stessa domanda viene riferita (*Mi chiedo chi abbia telefonato*) diventa una subordinata, l'interrogativa indiretta, e perde il punto interrogativo (cap. 4).

3.2.3 Volitive e dubitative

La **proposizione volitiva** esprime la volontà di chi parla: che qualcosa accada o non accada. Le sfumature principali sono quattro.

- **Imperativa**: un ordine, un consiglio, una richiesta, con l'imperativo (*Chiudi la porta. Non correre!*) o, nella forma di cortesia, con il congiuntivo presente (*Chiuda la porta, per favore*).
- **Esortativa**: un invito o un incoraggiamento, spesso rivolto anche a sé stessi, con il congiuntivo presente o la prima persona plurale: *Andiamo! Coraggio, proviamoci!*
- **Concessiva**: un permesso o una concessione, con il congiuntivo presente spesso accompagnato da *pure*: *Faccia pure. Dica pure quello che vuole: non cambio idea.*
- **Desiderativa** (od ottativa): un desiderio, con il congiuntivo (*Magari fosse vero! Potessi riposare un po'!*) o con il condizionale (*Vorrei tanto un po' di silenzio*).

La **proposizione dubitativa**, infine, è una domanda che chi parla rivolge soprattutto a sé stesso, esprimendo incertezza su che cosa fare o su come stiano le cose: *Che fare? Che cosa dovrei rispondergli? Che sia già partito?* Usa l'infinito, il condizionale o il congiuntivo; proprio il modo la distingue da un'interrogativa vera e propria.

DA RICORDARE

La forma non coincide sempre con l'intenzione

Una stessa intenzione può prendere forme diverse. *Puoi chiudere la finestra?* è un'interrogativa totale, ma in realtà è una richiesta cortese: nessuno risponde «sì, posso» senza alzarsi. *Qui non si fuma* è un'enunciativa, ma funziona come un divieto. Nell'analisi si classifica la **forma** della proposizione; nella lettura di un testo conviene chiedersi anche quale sia l'intenzione di chi parla.

3.3 La coordinazione

Due proposizioni sono **coordinate** quando stanno sullo stesso piano: nessuna dipende dall'altra e ciascuna, presa da sola, avrebbe la stessa funzione che ha nel periodo. Il legame può essere affidato alla sola punteggiatura o a una congiunzione coordinante.

3.3.1 Asindeto e polisindeto

Quando le coordinate sono accostate senza congiunzioni, separate soltanto da virgole, punto e virgola o due punti, si parla di coordinazione per **asindeto**: *Entrò, salutò, si sedette, aprì il quaderno.* Quando invece una congiunzione (di solito *e*, ma anche *né* o *o*) è ripetuta davanti a ogni proposizione, si parla di **polisindeto**: *Entrò e salutò e si sedette e aprì il quaderno.* L'uso più comune sta nel mezzo: virgole tra i primi elementi e *e* davanti all'ultimo (Figura 3.3).

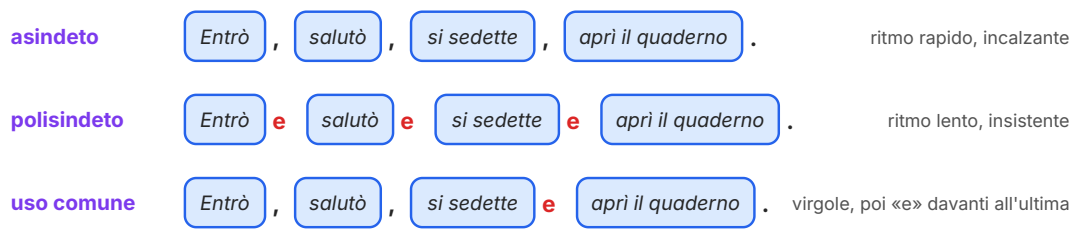

Figura 3.3 Le stesse quattro proposizioni coordinate in tre modi: per asindeto, per polisindeto e nella forma più comune. La struttura non cambia; cambiano il ritmo e l'effetto.

La scelta non cambia la struttura del periodo, ma ne cambia il ritmo. L'asindeto è rapido, incalzante, adatto a un'azione che si svolge in fretta o a un elenco che vuole sembrare inesauribile; il polisindeto rallenta, insiste, dà l'impressione di un accumulo. Ritroverai i due procedimenti nel cap. 7 come figure retoriche della poesia.

3.3.2 I tipi di coordinata

Quando c'è una congiunzione, è lei a dire che tipo di rapporto lega le due proposizioni. Le congiunzioni coordinanti le conosci già (*Italiano 1*, cap. 7); la Tabella 3.1 mostra come danno il nome alle proposizioni coordinate.

Tabella 3.1 I tipi di proposizione coordinata. Le congiunzioni sono quelle di *Italiano 1*, cap. 7: qui le vediamo all'opera tra due proposizioni.

Coordinata	Rapporto	Connettivi	Esempio
copulativa	aggiunge (o nega insieme)	*e, anche, inoltre; né, neanche, nemmeno*	*Ha studiato **e** ha superato l'esame.*
disgiuntiva	propone un'alternativa	*o, oppure, altrimenti*	*Sbrigati, **altrimenti** perdi il treno.*
avversativa	oppone, corregge	*ma, però, tuttavia, invece, anzi, eppure*	*Ho bussato, **ma** nessuno ha aperto.*
dichiarativa (esplicativa)	spiega, chiarisce	*cioè, infatti, ossia, vale a dire*	*Era tardi: **infatti** i negozi erano chiusi.*
conclusiva	trae una conseguenza	*quindi, dunque, perciò, pertanto*	*Pioveva, **quindi** siamo rimasti in casa.*
correlativa	mette in parallelo	*e… e, sia… sia, né… né, o… o, non solo… ma anche*	***Non solo** è arrivato tardi, **ma** ha **anche** dimenticato i libri.*

Le correlative meritano un'osservazione: la coppia di connettivi crea un parallelismo che mette in rilievo entrambe le proposizioni. *O studi o esci* esclude una terza possibilità; *Né mangia né dorme* nega due azioni con un'unica mossa. Ricorda che molti di questi connettivi collegano anche semplici parole o complementi: in *Verranno sia Marco sia Anna* c'è un solo predicato e quindi una sola proposizione, con due soggetti coordinati. Si coordinano proposizioni solo quando, ai due lati del connettivo, ci sono due predicati.

ERRORE FREQUENTE

«Infatti» e «quindi» non introducono subordinate

Confronta *Resto a casa **perché** piove* con *Resto a casa: **infatti** piove*. Il significato è quasi lo stesso, una causa, ma la struttura è diversa. *Perché* è una congiunzione subordinante: *perché piove* non sta in piedi da sola ed è una subordinata causale. *Infatti* invece unisce due proposizioni autonome (*Piove* si regge benissimo): è una coordinata dichiarativa. Allo stesso modo *Piove, **quindi** resto a casa* contiene una coordinata conclusiva, non una subordinata. La prova: togli il connettivo e guarda se le due proposizioni restano frasi complete.

COLLEGAMENTI

«O» in italiano e in matematica

In logica matematica si distinguono due «o». La **disgiunzione inclusiva** è vera se è vera almeno una delle due affermazioni, anche entrambe; la **disgiunzione esclusiva** è vera se ne è vera una sola. L'italiano usa la stessa parola per entrambi i significati, e decide il contesto: *Per l'iscrizione serve la carta d'identità o il passaporto* (va bene anche averli tutti e due: inclusiva); *Vieni o resti?* (le due cose non sono possibili insieme: esclusiva). Quando si vuole escludere ogni dubbio si usa la correlativa *o… o*, che è quasi sempre esclusiva: *O paghi o restituisci la merce.* Nei testi di matematica, invece, «o» si intende in senso inclusivo, salvo indicazione contraria.

3.3.3 Coordinate alla principale e coordinate alle subordinate

La coordinazione non riguarda soltanto le principali. Possono essere coordinate fra loro anche due subordinate, purché dipendano dalla stessa reggente e abbiano la stessa funzione: *Ti chiamo [quando arrivo] [e quando riparto]*; *Dice [che è stanco] [ma che verrà lo stesso]*. In questi casi la coordinata ha lo **stesso grado** e lo **stesso tipo** della subordinata a cui è coordinata: se la prima è una temporale di 1° grado, anche la seconda lo è. Nell'analisi si scrive, per esempio, «coordinata alla temporale, 1° grado». Spesso la congiunzione subordinante non si ripete e resta sottintesa: in *Dice che è stanco e verrà lo stesso*, *verrà lo stesso* dipende ancora da *dice*, come se ci fosse un secondo *che*.

3.4 La subordinazione

Una subordinata dipende da un'altra proposizione e ne completa il significato, proprio come un complemento completa il predicato. Per questo le subordinate si possono considerare complementi «espansi» in forma di proposizione: *Resto a casa* ***per la pioggia*** (complemento di causa) e *Resto a casa* ***perché piove*** (subordinata causale) dicono la stessa cosa, la prima con un nome, la seconda con un verbo. Riprenderemo questo parallelismo nel cap. 5.

3.4.1 Esplicite e implicite

Una subordinata può avere due forme. È in **forma esplicita** quando ha il verbo di modo finito (indicativo, congiuntivo o condizionale) ed è introdotta da un elemento che la lega alla reggente: una congiunzione (*che, perché, quando, se, benché*), un pronome o un avverbio relativo (*che, cui, il quale, dove*), un pronome o un avverbio interrogativo (*chi, come, quando*). È in **forma implicita** quando ha il verbo di modo indefinito: infinito (spesso preceduto da una preposizione: *di, a, per, da, prima di, dopo*), participio o gerundio.

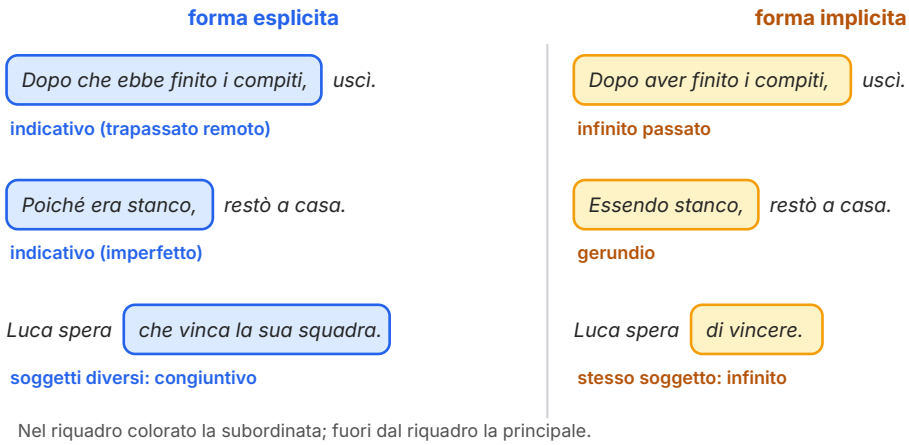

Figura 3.4 Tre subordinate in forma esplicita e in forma implicita. Nella terza coppia la scelta della forma dipende dal soggetto: diverso da quello della reggente nell'esplicita, uguale nell'implicita.

Molte subordinate possono essere espresse in entrambe le forme (Figura 3.4): *Dopo che ebbe finito i compiti, uscì* e *Dopo aver finito i compiti, uscì* dicono la stessa cosa. La forma implicita è più breve, ma meno precisa: il modo indefinito non indica la persona, e spesso nemmeno il tempo in modo esatto. Per questo nella forma implicita il soggetto, di norma, non è espresso e si ricava dalla reggente: in *Essendo stanco, restò a casa* chi è stanco è lo stesso che resta a casa.

Il soggetto, a volte, decide la forma. Con verbi come *sperare, pensare, credere, temere, essere contento*, se il soggetto della subordinata è lo stesso della reggente si usa la forma implicita: *Spero di vincere*, non **Spero che io vinca*. Se i soggetti sono diversi serve l'esplicita: *Spero che vinca la mia squadra*.

3.4.2 I gradi di subordinazione

Le subordinate si ordinano in **gradi**, secondo la distanza dalla principale. Una subordinata che dipende direttamente dalla principale (o da una sua coordinata) è di **1° grado**; una che dipende da una subordinata di 1° grado è di **2° grado**; e così via. In *Penso [che Luca abbia detto] [che verrà]*, *che Luca abbia detto* dipende da *penso* (1° grado), *che verrà* dipende da *abbia detto* (2° grado). Nei testi comuni è raro superare il terzo o il quarto grado: oltre, il lettore rischia di perdere il filo.

Nel testo il grado si indica tra parentesi o con un pedice: $[\textit{quando arrivò}]_{\text{temporale, 1° grado}}$. Ricorda che il grado dipende dalla reggente, non dalla posizione: una subordinata di 1° grado può stare prima, dopo o in mezzo alla principale.

IN SINTESI

Coordinata o subordinata? Le domande da porsi

- **Sta in piedi da sola?** Se togliendo il connettivo la proposizione resta una frase compiuta, è principale o coordinata; se no, è subordinata.
- **Da quale proposizione dipende?** La reggente stabilisce il grado: dalla principale (o da una sua coordinata) → 1° grado; da una di 1° → 2°, e così via.
- **Che modo ha il verbo?** Modo finito → esplicita; infinito, participio, gerundio → implicita.
- **Che rapporto esprime?** Il significato (causa, tempo, scopo, oggetto del dire...) dà il nome alla subordinata.

3.4.3 Tre grandi famiglie

Le subordinate sono molte, ma si raggruppano in tre famiglie secondo la funzione che svolgono, come mostra la Tabella 3.2. Le studieremo una per una nei prossimi due capitoli; per ora basta saperle riconoscere a grandi linee. L'elenco completo, con le forme esplicite e implicite, è nella Tavola A.2 in appendice.

Tabella 3.2 Le tre famiglie di subordinate e il loro corrispondente nella frase semplice.

Famiglia	Che cosa fanno	Corrispondono a	Esempi	Dove
completive (o sostantive)	completano il verbo della reggente, facendo da soggetto o da oggetto	soggetto, complemento oggetto	*Penso **che tu abbia ragione**. È necessario **studiare**. Non so **se verrà**.*	cap. 4
relative (o attributive)	descrivono o precisano un nome della reggente	attributo, apposizione	*Il libro **che mi hai prestato** è bellissimo.*	cap. 4
circostanziali (o avverbiali)	indicano le circostanze: tempo, causa, scopo, condizione...	complementi indiretti	***Quando arrivò**, cominciò a piovere. Resto **perché piove**.*	cap. 5

3.4.4 La proposizione incidentale

C'è infine una proposizione che non è né coordinata né subordinata: l'**incidentale** (o inciso). È una proposizione inserita all'interno di un'altra per aggiungere un commento, una precisazione, un'osservazione di chi scrive, senza nessun legame sintattico con il resto del periodo. Nello scritto è isolata da due virgole, da due lineette o da due parentesi: *Il professore – me l'ha detto Giulia – ha rimandato la verifica. La gita, credo, è stata annullata.*

La prova per riconoscerla è toglierla: il periodo resta grammaticalmente intatto e perde soltanto un'informazione accessoria. L'incidentale non ha grado, perché non dipende da nessuna proposizione, e nello schema del periodo si scrive a parte. Anche le brevi proposizioni che in-

terrompono un discorso diretto per dire chi parla (*«Vengo subito»*, ***rispose Anna***, *«aspettami»*) si comportano come incidentali, e molte grammatiche le classificano così.

ESEMPIO SVOLTO

Il narratore si rivolge al lettore

«Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I)

- Proposizione principale: *Don Abbondio … non era nato con un cuor di leone* (enunciativa; *con un cuor di leone* è un complemento di qualità, cap. 2).
- Incidentale: *il lettore se n'è già avveduto*, cioè «se ne è già accorto». Non dipende dalla principale: se la togli, la frase resta perfetta.
- Che cosa aggiunge? È la voce del narratore, che interrompe il racconto per parlare direttamente a chi legge, con un sorriso complice: le pagine precedenti hanno già mostrato quanto don Abbondio sia pauroso. Le parentesi rendono visibile questo «parlare a parte», più staccato di quanto farebbero due virgole. Il narratore che commenta lo ritroverai nel cap. 11.

3.5 Lo schema del periodo

Analizzare un periodo significa riconoscerne le proposizioni e i loro rapporti; il modo più chiaro per mostrarli è uno **schema del periodo**. Se ne usano due tipi. Lo **schema a livelli**, come quello della Figura 3.1, mette la principale in alto e ogni grado di subordinazione su una fascia più bassa. Lo **schema a gradini**, che useremo d'ora in poi, scrive una proposizione per riga e sposta verso destra ogni subordinata rispetto alla sua reggente, collegandole con una linea; le coordinate restano allineate alla proposizione a cui sono coordinate. Tutti e due mostrano la stessa cosa: chi dipende da chi.

IN SINTESI

Il metodo in cinque passi

1. **Trova i predicati**, ricordando servili, fraseologici e causativi, e delimita le proposizioni con parentesi quadre.
2. **Individua la principale**: l'unica proposizione con modo finito che non è introdotta da nessun elemento subordinante e regge le altre.
3. **Guarda i connettivi** che aprono ciascuna proposizione: coordinanti o subordinanti? Se manca il connettivo, chiediti se la congiunzione è sottintesa.
4. **Stabilisci da chi dipende** ogni subordinata e quindi il suo grado; metti da parte le incidentali.
5. **Dai un nome** a ogni proposizione (tipo, grado, forma) e disegna lo schema.

Vediamo il metodo all'opera su tre periodi di diversa provenienza: un racconto di Verga, il finale dei *Promessi sposi* e un breve testo scientifico.

ESEMPIO SVOLTO

1. L'inizio di «Rosso Malpelo»

«Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone.» (Verga, «Rosso Malpelo»)

- **Predicati**: *si chiamava, aveva, aveva, era, prometteva, riescire*. Sono sei, quindi sei proposizioni (*riescire*, forma antica di *riuscire*, qui significa «diventare»).
- **Principale**: *Malpelo si chiamava così*, enunciativa.
- **Connettivi**: *perché* (subordinante, causale), *ed* (coordinante copulativa), *perché*, *che* (pronome relativo, riferito a *ragazzo*), *di* + infinito.
- **Dipendenze**: [*perché aveva i capelli rossi*]$_{\text{causale, 1° grado}}$ dipende dalla principale; [*ed aveva i capelli rossi*]$_{\text{coordinata alla principale}}$; [*perché era un ragazzo malizioso e cattivo*]$_{\text{causale, 1° grado}}$ dipende dalla coordinata; [*che prometteva*]$_{\text{relativa, 2° grado}}$; [*di riescire un fior di birbone*]$_{\text{oggettiva implicita, 3° grado}}$.
- **Schema**: Figura 3.5.

La struttura è anche il senso del passo. Il periodo è costruito come un ragionamento che si morde la coda: la seconda metà riprende la causa della prima (*aveva i capelli rossi*) e la trasforma in effetto di un'altra causa. È la logica della gente del paese, che da un colore di capelli deduce un carattere: Verga la riproduce senza commentarla, e lascia al lettore il compito di accorgersi che è un pregiudizio.



Figura 3.5 Schema a gradini del primo periodo di «Rosso Malpelo». Ogni causale dipende dalla proposizione che le sta sopra, un gradino più a sinistra: la prima dalla principale, la seconda dalla coordinata.

ESEMPIO SVOLTO

2. Il «sugo» dei «Promessi sposi»

Nell'ultima pagina del romanzo Renzo e Lucia, dopo averne discusso a lungo, «conclusero» che cosa avessero imparato dalle loro vicende. Ecco la loro conclusione:

«...che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXXVIII)

- **Principale**: *conclusero*, con soggetto sottinteso (Renzo e Lucia), che precede il passo citato.
- **Tre oggettive di 1° grado coordinate**: *che i guai vengono bensì spesso*, *ma che la condotta... non basta*, *e che... la fiducia in Dio li raddolcisce*. Tutte e tre dicono che cosa conclusero; il *che* ripetuto le mette in fila come i punti di un elenco. Una quarta, *e li rende utili per una vita migliore*, è coordinata alla terza con il *che* sottinteso.
- **Subordinate di 2° grado**: *perché ci si è dato cagione* (causale: «perché se ne è data l'occasione»), *a tenerli lontani* (implicita con *a* + infinito, che dipende da *basta*; ne vedrai il valore nel cap. 5), *quando vengono* (temporale).
- **Attenzione**: *o per colpa o senza colpa* non è una proposizione, perché non ha verbo: sono due complementi coordinati dalla correlazione *o... o*.
- **Schema**: Figura 3.6.

Bensì qui non ha il valore avversativo di oggi, ma quello antico di «certo, è vero», e prepara il *ma* che segue: «è vero che i guai vengono spesso per colpa nostra, ma...». La struttura in tre tempi (una concessione, un'obiezione, una conclusione) è quella di un ragionamento: il narratore ne fa «il sugo di tutta la storia».

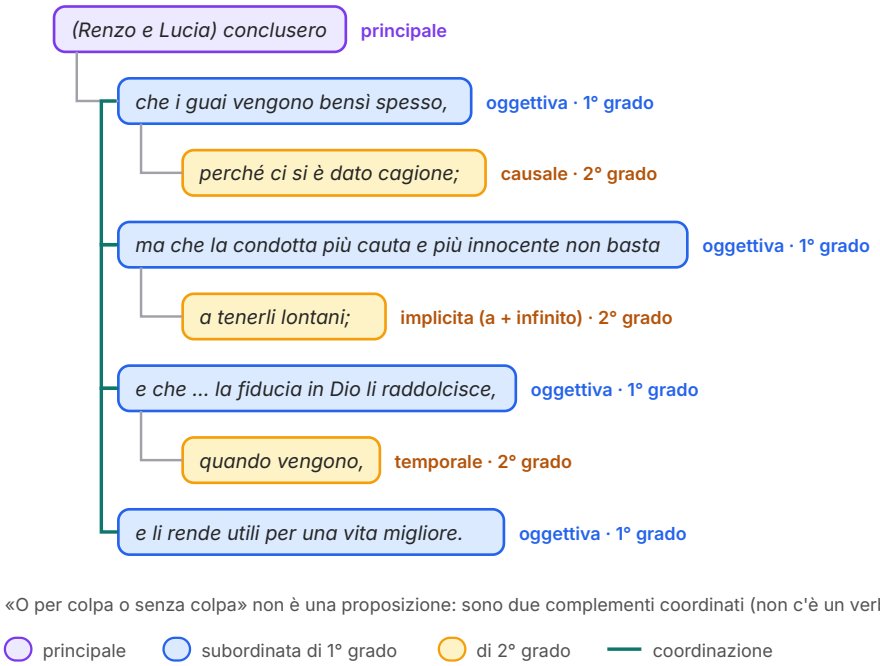

Figura 3.6 Schema a gradini della conclusione dei *Promessi sposi*. Le quattro oggettive di 1° grado sono coordinate tra loro e dipendono tutte da *conclusero*; le prime tre reggono ciascuna una subordinata di 2° grado.

ESEMPIO SVOLTO

3. Un periodo scientifico (testo della redazione)

«Quando un corpo viene immerso in un liquido, riceve una spinta verso l'alto che è uguale al peso del liquido che sposta; perciò un pezzo di legno galleggia, mentre un sasso va a fondo.»

- **Predicati**: *viene immerso* (un solo predicato, passivo con *venire*), *riceve, è uguale, sposta, galleggia, va*: sei proposizioni.
- **Principale**: *riceve una spinta verso l'alto*; il soggetto (*un corpo*) è espresso nella temporale e sottinteso qui.
- **Dipendenze**: [*Quando un corpo viene immerso in un liquido*]$_{\text{temporale, 1° grado}}$; [*che è uguale al peso del liquido*]$_{\text{relativa, 1° grado}}$, riferita a *spinta*; [*che sposta*]$_{\text{relativa, 2° grado}}$, riferita a *liquido*; [*perciò un pezzo di legno galleggia*]$_{\text{coordinata alla principale, conclusiva}}$; [*mentre un sasso va a fondo*]$_{\text{avversativa, 1° grado}}$, che dipende dalla coordinata.
- **Schema**: Figura 3.7.

Il periodo è il principio di Archimede detto in parole semplici. Osserva come la sintassi rispecchi il ragionamento: una condizione (la temporale), una legge (principale e relative), una conseguenza (la coordinata con *perciò*) e un contrasto che la chiarisce con un esempio (*mentre*). Nei testi scientifici l'ipotassi non è un ornamento: serve a mostrare con esattezza quale fatto dipende da quale.

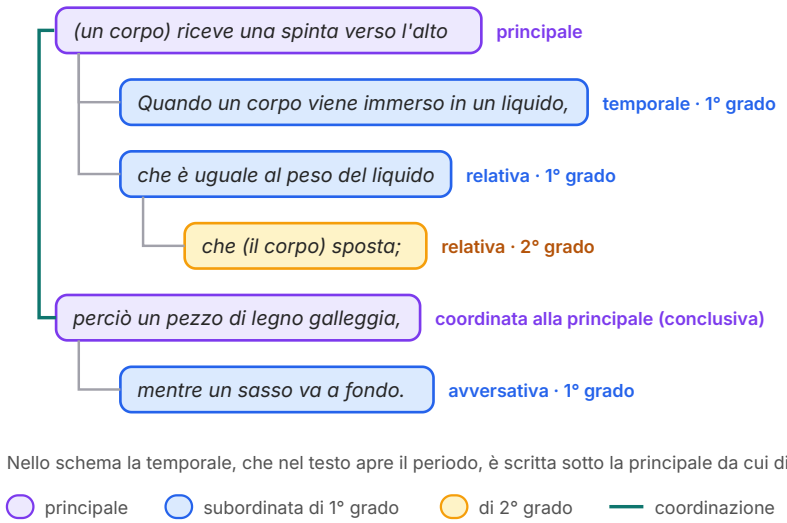

Figura 3.7 Schema a gradini del periodo scientifico. La coordinata conclusiva, introdotta da *perciò*, sta sullo stesso piano della principale e regge a sua volta una subordinata.

APPROFONDIMENTO

Parole greche per la sintassi (facoltativo)

Molti termini di questo capitolo vengono dal greco, attraverso il latino dei grammatici. *Paratassi* viene da παράταξις, «disposizione accanto», composto di παρά, «presso, accanto», e τάξις, «ordinamento, schieramento» (la parola indicava anche la disposizione dei soldati in battaglia). *Ipotassi* viene da ὑπόταξις, «disposizione sotto», con ὑπό, «sotto». *Asindeto* e *polisindeto* contengono l'aggettivo σύνδετος, «legato insieme»: il primo con l'*a-* privativo («non legato»), il secondo con πολύ, «molto». Se studi il greco, li riconoscerai subito; se no, ti basta l'immagine: le proposizioni si possono schierare una accanto all'altra o una sotto l'altra.

3.6 Paratassi e ipotassi: scelte di stile e punteggiatura

3.6.1 Lo stesso contenuto, due costruzioni

Nel primo volume (*Italiano 1*, cap. 9) hai visto che la paratassi dà un ritmo veloce e l'ipotassi un ritmo disteso. Ora che conosci la struttura del periodo puoi passare dall'una all'altra in modo consapevole. Leggi due versioni dello stesso contenuto (testo della redazione):

- **Paratassi**: *Il treno era in ritardo. Siamo arrivati alla stazione di corsa. Il binario era già cambiato. Abbiamo chiesto a un controllore. Ci ha indicato il binario giusto. Siamo saliti all'ultimo momento.*
- **Ipotassi**: *Siamo arrivati alla stazione di corsa, convinti di aver perso il treno; ma, poiché il treno era in ritardo e il binario era cambiato, abbiamo chiesto a un controllore, che ci ha indicato quello giusto, e siamo saliti all'ultimo momento.*

La prima versione è fatta di sei principali: rende l'ansia della corsa, ma lascia al lettore il compito di ricostruire i rapporti tra i fatti. La seconda li dichiara: *poiché* indica la causa, *ma* il contrasto con ciò che ci si aspettava, la relativa precisa chi è il controllore. Nessuna delle due è «giusta» in assoluto: la paratassi è adatta all'azione, ai titoli, ai messaggi brevi; l'ipotassi al ragionamento, alla spiegazione, all'argomentazione. Un buon testo di solito le alterna. Un solo avvertimento: un periodo con troppi gradi di subordinazione diventa faticoso, e nella scrittura scolastica conviene non superare il terzo grado e spezzare in due i periodi troppo lunghi.

3.6.2 La punteggiatura nel periodo

La punteggiatura (*Italiano 1*, cap. 1) segnala la struttura del periodo, e le sue regole diventano più chiare ora che conosci coordinate e subordinate.

- Tra **coordinate per asindeto** si usa la virgola, o il punto e virgola se le proposizioni sono lunghe o contengono già delle virgole; i **due punti** introducono una coordinata che spiega o mostra una conseguenza.

- Davanti a *e, o, né* di norma **non** si mette la virgola; davanti a *ma, però, quindi, perciò* sì: *Ho bussato, ma nessuno ha aperto.*
- Una **subordinata che precede la reggente** ne è separata da una virgola: *Quando arrivò, cominciò a piovere.* Se la segue, la virgola dipende dal legame: è frequente prima di una causale o di una concessiva, mai prima di una completiva.
- Tra il verbo e la sua **soggettiva o oggettiva** non si mette mai la virgola, come non la si mette tra il verbo e il suo soggetto o il suo oggetto: *Tutti pensano che abbia ragione*, non **Tutti pensano, che abbia ragione*.
- L'**incidentale** sta tra due virgole, due lineette o due parentesi. Il segno è sempre doppio: chi apre deve chiudere.

ERRORE FREQUENTE

La virgola che resta aperta

**Il direttore, come tutti sanno è molto severo.* Qui l'incidentale *come tutti sanno* si apre con una virgola e non si chiude: il lettore la «aggancia» al predicato e la frase sembra zoppicare. La forma corretta è *Il direttore, come tutti sanno, è molto severo.* Lo stesso vale per le lineette: due, mai una sola, e mai una lineetta e una virgola. Lo stesso errore si commette con le relative che si aprono tra due virgole (cap. 4) e con i vocativi in mezzo alla frase (cap. 2).

SINTESI

- Ogni predicato forma una **proposizione**; più proposizioni legate e chiuse da un punto formano un **periodo**. Servili, fraseologici, causativi, ausiliari e copula formano un solo predicato con il verbo che accompagnano.
- La **principale** (indipendente) ha senso compiuto, non dipende da nessuna proposizione e regge il periodo; la **reggente** è qualsiasi proposizione da cui un'altra dipende.
- Secondo l'intenzione di chi parla, la principale è **enunciativa, interrogativa diretta** (totale, parziale, disgiuntiva, retorica), **esclamativa, volitiva** (imperativa, esortativa, concessiva, desiderativa) o **dubitativa**.
- Le **coordinate** stanno sullo stesso piano: per **asindeto** (senza congiunzioni) o per **polisindeto** (congiunzione ripetuta); per tipo sono copulative, disgiuntive, avversative, dichiarative, conclusive, correlative.
- Si possono coordinare anche due subordinate con la stessa reggente: la coordinata ha lo stesso tipo e lo stesso grado.
- *Infatti, quindi, perciò* introducono coordinate; *perché, poiché, siccome* introducono subordinate.
- La subordinata è **esplicita** con il modo finito, **implicita** con infinito, participio o gerundio; con lo stesso soggetto della reggente si preferisce l'implicita (*Spero di vincere*).
- Il **grado** di una subordinata indica la sua distanza dalla principale: 1° grado se dipende dalla principale, 2° se da una subordinata di 1°, e così via.
- Le subordinate formano tre famiglie: **completive**, **relative**, **circostanziali** (capp. 4–5).
- L'**incidentale** è inserita nel periodo senza legami sintattici, si può togliere e sta tra due virgole, lineette o parentesi.
- Lo **schema del periodo** (a livelli o a gradini) mostra chi dipende da chi; il metodo va dai predicati alla principale, ai connettivi, alle dipendenze, ai nomi.
- Paratassi e ipotassi sono scelte di stile: la prima è rapida, la seconda esplicita i rapporti logici; la punteggiatura segue la struttura del periodo.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quante proposizioni ci sono in *Domani devo alzarmi presto per prendere il treno delle sei*?

   A. una
   B. due
   C. tre
   D. quattro

2. ● *Chi ha preso il mio quaderno?* è un'interrogativa diretta:
   - **A.** totale
   - **B.** disgiuntiva
   - **C.** parziale
   - **D.** retorica

3. ● In *Non studia, anzi passa il pomeriggio al telefono* la seconda proposizione è una coordinata:
   - **A.** avversativa
   - **B.** copulativa
   - **C.** conclusiva
   - **D.** dichiarativa

4. ●● Quale periodo contiene una subordinata in forma implicita?
   - **A.** *Quando esco, ti chiamo.*
   - **B.** *Uscendo, ho incontrato Sara.*
   - **C.** *Esco e ti chiamo.*
   - **D.** *Esco, ma torno subito.*

5. ●● In *Penso che Luca abbia detto che verrà* la proposizione *che verrà* è:
   - **A.** una coordinata alla principale
   - **B.** una subordinata di 1° grado
   - **C.** una subordinata di 3° grado
   - **D.** una subordinata di 2° grado

6. ●● In quale periodo c'è una proposizione incidentale?
   - **A.** *Il film, che ho visto ieri, è lunghissimo.*
   - **B.** *Il film è lunghissimo, ma vale la pena.*
   - **C.** *Il film, ti assicuro, è lunghissimo.*
   - **D.** *Il film è lunghissimo e un po' lento.*

7. ●● *Magari smettesse di piovere!* è una proposizione:
   - **A.** desiderativa
   - **B.** esortativa
   - **C.** dubitativa
   - **D.** concessiva

Analisi del periodo

8. ● Delimita le proposizioni con parentesi quadre e contale: a) *Volevo uscire, ma pioveva.* b) *Sto per finire il compito.* c) *Mi ha chiesto di aspettarlo davanti al cinema.* d) *Quando è arrivata, ha salutato tutti ed è andata al suo posto.* e) *Il nonno sa suonare la chitarra.*

9. ● Indica il tipo di ciascuna proposizione indipendente: a) *Che freddo fa stamattina!* b) *Hai finito o ti serve ancora tempo?* c) *Sbrighiamoci!* d) *Chi l'avrebbe mai detto?* e) *Che cosa rispondergli?* f) *Il museo apre alle nove.* g) *Potessi rivederla!*

10. ● Individua le proposizioni coordinate e indica il tipo: a) *Ho bussato, ma nessuno ha aperto.* b) *Non ha studiato, quindi è preoccupato.* c) *Né mangia né dorme.* d) *È molto bravo: infatti ha vinto il concorso.* e) *Puoi venire con noi oppure aspettarci qui.* f) *Non solo ha perso il treno, ma ha anche dimenticato il telefono.*

11. ●● Per ciascuna subordinata indica se è esplicita o implicita e di che grado è: a) *Ho saputo che Marta è partita senza salutare nessuno.* b) *Arrivati alla stazione, abbiamo scoperto che il treno era già partito.* c) *Ti presto il libro perché tu possa studiare.* d) *Prima di uscire, controlla di aver chiuso il gas.*

12. ●● Fai l'analisi del periodo e disegna lo schema a gradini: *Mentre aspettavo l'autobus, ho letto un articolo che parlava di un'isola dove non piove quasi mai.*

13. ●● Fai l'analisi del periodo e disegna lo schema a gradini: *Gli ho chiesto se veniva al cinema, ma mi ha risposto che doveva studiare perché il giorno dopo aveva una verifica.*

14. ●●● Fai l'analisi del periodo: «Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.» (Collodi, «Le avventure di Pinocchio», cap. 1). Attenzione: *ma* unisce due proposizioni?

15. ●●● Fai l'analisi del periodo, distinguendo coordinate, subordinate e incidentale: *Il professore – me l'ha detto Giulia – ha rimandato la verifica perché metà della classe era in gita e non avrebbe potuto partecipare.*

Applicare e trasformare

16. ● Unisci ogni coppia di frasi con una congiunzione coordinante del tipo indicato: a) *Il negozio era chiuso. Siamo tornati a casa.* (conclusiva) b) *Mi piacerebbe venire. Non posso.* (avversativa) c) *Telefonami. Scrivimi un messaggio.* (disgiuntiva) d) *È un tipo prudente. Non guida mai di notte.* (dichiarativa) e) *Non ha telefonato. Non ha scritto.* (correlativa)

17. ● Riscrivi il periodo prima per polisindeto, poi per asindeto, e spiega in una riga come cambia l'effetto: *Abbiamo camminato per ore, abbiamo attraversato il bosco e siamo arrivati al rifugio.*

18. ●● Trasforma le subordinate esplicite in implicite: a) *Dopo che ebbe letto la lettera, la strappò.* b) *Poiché non conosceva la strada, chiese aiuto a un passante.* c) *Marco crede che ha sbagliato strada.* (attenzione al soggetto) d) *Mentre tornava a casa, incontrò un vecchio amico.*

19. ●● Trasforma le subordinate implicite in esplicite: a) *Sentendo il campanello, il cane abbaiò.* b) *Finito il film, uscimmo.* c) *Ha studiato tutta la notte per superare l'esame.* d) *Spero di rivederti presto.* (che cosa devi cambiare?)

20. ●● Trasforma le coordinate in subordinate, scegliendo un connettivo adatto, e indica il tipo di subordinata: a) *Era stanco, quindi andò a letto presto.* b) *Piove, ma usciamo lo stesso.* c) *Finisci i compiti, poi potrai uscire.* d) *Studia molto: vuole entrare a Medicina.*

21. ●● Trasforma l'enunciativa *Luca chiude la finestra* in: a) interrogativa totale; b) interrogativa parziale (su chi compie l'azione); c) imperativa rivolta a Luca; d) esortativa (che includa chi parla); e) desiderativa; f) dubitativa.

22. ●●● Riscrivi il paragrafo (testo della redazione) in forma ipotattica, con non più di tre periodi; usa almeno una causale, una temporale e una relativa: *Era sabato. Il mercato era affollato. Anna cercava un regalo per la nonna. Non trovava niente. Poi vide una bancarella di libri usati. Si fermò. Trovò un vecchio libro di ricette. Lo comprò subito. La nonna ama cucinare.*

Correggere gli errori

23. ● Correggi la punteggiatura: a) *Il direttore, come tutti sanno è molto severo.* b) *Tutti pensano, che abbia ragione.* c) *Mia sorella – lo sanno tutti, adora il calcio.* d) *Ho studiato molto ma, non ho capito.*

24. ●● Ogni periodo contiene un connettivo che contraddice il senso: sostituiscilo e indica il tipo di coordinata corretto: a) *Ha studiato molto, quindi non ha superato l'esame.* b) *Non ho fame, infatti mangio volentieri un panino.* c) *Resto a casa, cioè piove.* d) *Era tardi; tuttavia andammo a dormire.*

25. ●● Correggi gli errori e spiega la regola: a) *Sono contento che io sia stato promosso.* b) *Non ho visto né Luca e né Anna.* c) *Era stanco, ma però continuò a correre.* d) *Penso che io abbia ragione.*

Scrivere

26. ●● Scrivi un paragrafo di 6–8 righe dal titolo *Una giornata in cui tutto è andato storto*. Usa almeno due coordinate di tipo diverso, una subordinata esplicita, una implicita e un'incidentale; poi disegna lo schema di uno dei tuoi periodi.

27. ●●● Questi sono i fatti (testo della redazione): *la giornata dello sport della scuola è rinviata; è previsto un temporale; le gare si terranno sabato prossimo; gli iscritti restano gli stessi; chi non può partecipare deve avvisare il docente.* Scrivi a) un avviso in paratassi (5 frasi brevi) per la bacheca; b) una comunicazione in ipotassi (uno o due periodi) per il sito della scuola. Poi spiega in tre righe quale versione funziona meglio e dove.

Verso la verifica

28. ●● Leggi: «Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I) a) Individua la principale e l'incidentale. b) Chi parla nell'incidentale, e a chi? c) Perché l'autore usa le parentesi e non le virgole? d) Riscrivi la frase senza l'incidentale: che cosa si perde?

29. ●●● Leggi l'inizio di *Pinocchio*: «— C'era una volta.... / — Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori. / — No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.» (Collodi, «Le avventure di Pinocchio», cap. 1). a) Quante proposizioni contiene il passo? Elenca i predicati. b) *Un re!* è una proposizione? Perché? c) Che funzione ha *diranno subito i miei piccoli lettori*? d) Che cosa è *ragazzi* (cap. 2)? e) Di che tipo sono le principali del passo?

30. ●●● Confronta due battute di «I promessi sposi»: «Carneade! Chi era costui?» (cap. VIII) e «Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.» (cap. I). a) Classifica *Chi era costui?* e *Carneade!*. b) Quante proposizioni contiene la seconda battuta? *Né domani, né mai* coordina due proposizioni? c) La seconda battuta ha la forma di un'enunciativa: qual è, invece, l'intenzione di chi parla? Motiva la risposta.

PER APPROFONDIRE

- [SER] La parte dedicata al periodo: coordinazione, subordinazione e tipi di proposizione indipendente, con esempi dalla lingua letteraria.
- [DT] La sintassi del periodo, con le classificazioni delle coordinate e delle subordinate e i casi in cui le grammatiche divergono.

Glossario del capitolo

Asindeto
Coordinazione senza congiunzioni, affidata alla punteggiatura (*Entrò, salutò, si sedette*).

Coordinazione
Rapporto tra proposizioni poste sullo stesso piano sintattico.

Forma esplicita
Forma della subordinata con il verbo di modo finito, introdotta da una congiunzione, un relativo o un interrogativo.

Forma implicita
Forma della subordinata con il verbo di modo indefinito: infinito, participio o gerundio.

Grado di subordinazione
Distanza di una subordinata dalla principale: 1° grado se dipende dalla principale, 2° se da una subordinata di 1°, e così via.

Interrogativa retorica
Domanda che non chiede una risposta perché la contiene già; serve a rafforzare un'affermazione (*Chi non vorrebbe vincere?*).

Periodo
Unità sintattica formata da due o più proposizioni legate tra loro e chiusa da un punto fermo, interrogativo o esclamativo.

Polisindeto
Coordinazione con la congiunzione ripetuta davanti a ogni elemento (*e salutò e si sedette e…*).

Proposizione
L'insieme formato da un predicato e dagli elementi che dipendono da esso; ogni predicato forma una proposizione.

Proposizione coordinata
Proposizione che sta sullo stesso piano di un'altra, senza dipendere da essa, collegata con una congiunzione coordinante o con la sola punteggiatura.

Proposizione dubitativa
Principale con cui chi parla esprime un dubbio, di solito con infinito, condizionale o congiuntivo (*Che fare?*).

Proposizione incidentale
Proposizione inserita in un periodo senza legami sintattici, per commentare o precisare; si può togliere e sta tra virgole, lineette o parentesi.

Proposizione principale
Proposizione di senso compiuto che non dipende da nessun'altra e regge il periodo; detta anche indipendente.

Proposizione reggente
Qualsiasi proposizione da cui ne dipende un'altra; può essere la principale o una subordinata.

Proposizione subordinata
Proposizione che dipende da un'altra (la reggente) e da sola non ha senso compiuto; detta anche dipendente.

Proposizione volitiva
Principale che esprime la volontà di chi parla: imperativa, esortativa, concessiva o desiderativa.

Schema del periodo
Rappresentazione grafica delle proposizioni di un periodo e dei loro rapporti di coordinazione e subordinazione.

Subordinazione
Rapporto di dipendenza di una proposizione da un'altra.

Soluzioni

1. B. *Devo alzarmi* è un solo predicato (servile + infinito); *per prendere il treno delle sei* è una seconda proposizione (subordinata implicita con valore di fine).

2. C. Chiede un'informazione su un elemento (chi?) e non si risponde con sì o no.

3. A. *Anzi* corregge e rafforza ciò che precede: è un connettivo avversativo.

4. B. *Uscendo* è un gerundio, modo indefinito. In A la subordinata è esplicita (*quando esco*); C e D contengono solo coordinate.

5. D. Dipende da *che Luca abbia detto*, che è di 1° grado perché dipende dalla principale *penso*.

6. C. *Ti assicuro* è un commento di chi parla, senza legami sintattici: si può togliere. In A la proposizione tra virgole è una relativa (dipende da *film* attraverso *che*); B e D contengono coordinate.

7. A. Esprime un desiderio, con *magari* e il congiuntivo imperfetto.

8. a) [Volevo uscire] [ma pioveva]: 2 (*volevo uscire* è servile + infinito). b) [Sto per finire il compito]: 1 (fraseologico + infinito). c) [Mi ha chiesto] [di aspettarlo davanti al cinema]: 2. d) [Quando è arrivata] [ha salutato tutti] [ed è andata al suo posto]: 3. e) [Il nonno sa suonare la chitarra]: 1 (*sapere* = «essere capace» è servile).

9. a) esclamativa (indicativo). b) interrogativa diretta disgiuntiva. c) volitiva esortativa (prima persona plurale, include chi parla). d) interrogativa retorica (= «nessuno l'avrebbe detto»). e) dubitativa (infinito). f) enunciativa. g) volitiva desiderativa (congiuntivo imperfetto).

10. a) *ma nessuno ha aperto*: coordinata avversativa. b) *quindi è preoccupato*: conclusiva. c) *né mangia* / *né dorme*: coordinate correlative (copulative negative). d) *infatti ha vinto il concorso*: dichiarativa (esplicativa). e) *oppure (puoi) aspettarci qui*: disgiuntiva; il servile *puoi* è sottinteso. f) *Non solo ha perso il treno* / *ma ha anche dimenticato il telefono*: coordinate correlative.

11. a) [Ho saputo] principale; [che Marta è partita] esplicita, 1° grado (oggettiva); [senza salutare nessuno] implicita, 2° grado (dipende da *è partita*). b) [Arrivati alla stazione] implicita (participio), 1° grado (temporale); [abbiamo scoperto] principale; [che il treno era già partito] esplicita, 1° grado (oggettiva). c) [Ti presto il libro] principale; [perché tu possa studiare] esplicita, 1° grado (finale: *perché* + congiuntivo; *possa studiare* è un solo predicato). d) [Prima di uscire] implicita, 1° grado (temporale); [controlla] principale (imperativa); [di aver chiuso il gas] implicita, 1° grado (oggettiva).

12. [ho letto un articolo] principale (enunciativa); [Mentre aspettavo l'autobus] temporale, 1° grado, esplicita; [che parlava di un'isola] relativa, 1° grado, esplicita (riferita ad *articolo*); [dove non piove quasi mai] relativa, 2° grado, esplicita (riferita a *isola*). Schema: principale; sotto, allineate al 1° gradino, la temporale e la prima relativa; sotto la relativa, al 2° gradino, *dove non piove quasi mai*.

13. [Gli ho chiesto] principale; [se veniva al cinema] interrogativa indiretta, 1° grado, esplicita; [ma mi ha risposto] coordinata alla principale (avversativa); [che doveva studiare] oggettiva, 1° grado, esplicita (dipende dalla coordinata; *doveva studiare* è un solo predicato); [perché il giorno dopo aveva una verifica] causale, 2° grado, esplicita.

14. [Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli] principale: *ma* non unisce due proposizioni, ma due nomi del predicato (*un legno*, *un semplice pezzo*) retti dalla stessa copula *era*; *di quelli* è un complemento partitivo. [che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti] relativa, 1° grado, esplicita (*che* = «i quali», riferito a *quelli*; *si mettono* è un *si* passivante); [per accendere il fuoco] implicita, 2° grado (valore di fine); [e per ri-

scaldare le stanze] coordinata copulativa alla precedente, implicita, 2° grado.

15. [Il professore ... ha rimandato la verifica] principale; [me l'ha detto Giulia] incidentale (tra lineette, senza grado); [perché metà della classe era in gita] causale, 1° grado, esplicita; [e non avrebbe potuto partecipare] coordinata copulativa alla causale, quindi anch'essa causale di 1° grado (*perché* sottinteso; *avrebbe potuto partecipare* è un solo predicato).

16. a) *Il negozio era chiuso, quindi (perciò, dunque) siamo tornati a casa.* b) *Mi piacerebbe venire, ma (però) non posso.* c) *Telefonami oppure scrivimi un messaggio.* d) *È un tipo prudente: infatti non guida mai di notte.* e) *Né ha telefonato né ha scritto.*

17. Polisindeto: *Abbiamo camminato per ore e abbiamo attraversato il bosco e siamo arrivati al rifugio.* Asindeto: *Abbiamo camminato per ore, abbiamo attraversato il bosco, siamo arrivati al rifugio.* Il polisindeto rallenta e insiste sulla fatica della lunga marcia; l'asindeto rende la successione più rapida, quasi un elenco di tappe.

18. a) *Dopo aver letto la lettera, la strappò* (oppure *Letta la lettera, la strappò*). b) *Non conoscendo la strada, chiese aiuto a un passante.* c) *Marco crede di avere sbagliato strada*: il soggetto è lo stesso, quindi la forma implicita è obbligatoria (l'esplicita con *ha* è anche un errore di modo nel registro formale). d) *Tornando a casa, incontrò un vecchio amico.*

19. a) *Quando sentì il campanello, il cane abbaiò.* b) *Dopo che il film fu finito (Quando il film finì), uscimmo.* c) *Ha studiato tutta la notte perché (affinché) potesse superare l'esame*: possibile, ma più pesante; con lo stesso soggetto l'implicita è preferibile. d) Con lo stesso soggetto l'esplicita non è possibile (**Spero che io ti riveda*): bisogna cambiare soggetto, per esempio *Spero che ci rivedremo presto* (soggetto *noi*).

20. a) *Poiché era stanco, andò a letto presto* (causale; anche implicita: *Essendo stanco...*). b) *Anche se piove, usciamo lo stesso* (concessiva). c) *Quando avrai finito i compiti, potrai uscire* oppure *Dopo aver finito i compiti...* (temporale). d) *Studia molto perché vuole entrare a Medicina* (causale) oppure *Studia molto per entrare a Medicina* (finale).

21. a) *Luca chiude la finestra?* b) *Chi chiude la finestra?* c) *Luca, chiudi la finestra!* d) *Chiudiamo la finestra!* e) *Magari Luca chiudesse la finestra!* f) *Che Luca abbia chiuso la finestra?* (oppure *Chiudere la finestra?*, con l'infinito).

22. Traccia di risposta (una delle soluzioni possibili): *Era sabato e il mercato era affollato. Anna cercava un regalo per la nonna, ma non trovava niente, finché vide una bancarella di libri usati. Si fermò e, poiché la nonna ama cucinare, comprò subito un vecchio libro di ricette che aveva trovato tra i volumi.* Causale: *poiché la nonna ama cucinare*; temporale: *finché vide...*; relativa: *che aveva trovato...*. Va bene qualsiasi soluzione che conservi tutti i fatti e li colleghi in modo logico.

23. a) *Il direttore, come tutti sanno, è molto severo*: l'incidentale va chiusa. b) *Tutti pensano che abbia ragione*: nessuna virgola tra il verbo e l'oggettiva. c) *Mia sorella – lo sanno tutti – adora il calcio* (o due virgole): i segni dell'incidentale devono essere uguali. d) *Ho studiato molto, ma non ho capito*: la virgola va prima di *ma*, non dopo.

24. a) *eppure* (o *ma*): avversativa. b) *ma* (o *però*): avversativa. c) *infatti*: dichiarativa (oppure *perché piove*, che però è una subordinata causale). d) *quindi* (o *perciò*): conclusiva.

25. a) *Sono contento di essere stato promosso*: con lo stesso soggetto si usa la forma implicita. b) *Non ho visto né Luca né Anna*: *né* contiene già il valore di «e non», quindi *e né* è ridondante. c) *Era stanco, ma continuò a correre* (oppure *però continuò*): *ma però* ripete due avversativi ed è da evitare nello scritto. d) *Penso di avere ragione*: stesso soggetto, forma implicita.

26. Traccia di risposta: il paragrafo deve contenere almeno due coordinate di tipo diverso (per esempio una avversativa con *ma* e una conclusiva con *quindi*), una subordinata esplicita (*quando sono arrivato a scuola*), una implicita (*correndo verso la fermata*), un'incidentale tra due virgole o lineette (– *e non era la prima volta* –). Controlla nello schema che ogni subordinata abbia una reggente e un grado, e che l'incidentale sia scritta a parte.

27. Traccia di risposta. a) *La giornata dello sport è rinviata. È previsto un temporale. Le gare si terranno sabato prossimo. Gli iscritti restano gli stessi. Chi non*

può partecipare avvisi il docente. b) *Poiché è previsto un temporale, la giornata dello sport è rinviata a sabato prossimo, quando si terranno le gare con gli stessi iscritti; chi non potesse partecipare è pregato di avvisare il docente.* La versione paratattica si legge in un attimo ed è adatta a una bacheca; quella ipotattica esplicita la causa (*poiché*) e il legame tra i fatti, ed è adatta a un testo più ufficiale come il sito.

28. a) Principale: *Don Abbondio … non era nato con un cuor di leone*; incidentale: *il lettore se n'è già avveduto*. b) Parla il narratore, che si rivolge direttamente al lettore. c) Le parentesi isolano l'inciso più nettamente delle virgole: segnalano un'osservazione «a parte», fuori dal racconto (le virgole sarebbero comunque corrette). d) *Don Abbondio non era nato con un cuor di leone.* Si perde il tono ironico e complice del narratore, che fa notare al lettore ciò che il racconto ha già mostrato.

29. a) Quattro proposizioni: *C'era* (una volta), *diranno*, *avete sbagliato*, *C'era* (una volta un pezzo di legno). b) No: *Un re!* non ha predicato; è un'esclamazione nominale, un enunciato senza verbo. c) È un'incidentale: interrompe il discorso diretto per dire chi parla (immaginando la reazione dei lettori). d) Un vocativo (sta fuori dalla frase ed è isolato da virgole). e) Enunciative: *C'era una volta…*, *avete sbagliato*, *C'era una volta un pezzo di legno*; *diranno…* è anch'essa enunciativa, nella funzione di incidentale.

30. a) *Chi era costui?*: interrogativa diretta parziale (con l'indicativo; don Abbondio la rivolge a sé stesso). *Carneade!*: esclamazione nominale, senza verbo, quindi non è una proposizione. b) Una sola proposizione: *s'ha da fare* (*avere da* + infinito, «si deve fare») è un solo predicato. *Né domani, né mai* coordina due complementi di tempo, non due proposizioni: non ci sono altri verbi. c) È un ordine (anzi una minaccia): chi parla non descrive un fatto, ma impone a don Abbondio di non celebrare il matrimonio. La forma è enunciativa, l'intenzione volitiva; la correlazione *né… né* estende il divieto a ogni tempo futuro.